

Prevenzione e Cura

Giuseppe Margnetti

Spazio Comacina

Sabato 12 novembre

Dalle 16.00 alle 21.00

Giuseppe Margnetti vive a Camorino, educatore, viticoltore, assolve il proprio lavoro quotidiano attorno ai frutti della terra e della vita con leale adesione, opera nel proprio angolo, individua e rivela nella materia inscindibile dai sensi i suoi temi. Da sempre vicino ai luoghi marginali della compulsività materiale, colmi di oggetti in disuso o gettati, da dove parte il suo agire, l'assemblare il suo tentare poesia con materiali tralasciati e desueti, innesca una voce memoria, associa e trasfigura scelte umane, ed è terra che unisce e rianima sensibilità perdute anche nelle sue ideazioni. L'autore tocca problemi sociali, ma dall'interno li anima come corpi e li mette in risonanza grazie a semplici accorgimenti su materiali che suggellano esperienza. I minuti accostamenti, con vena surreale e sottilmente ironica, conia i suoi lavori di dimensioni ridotte ma preziose nella miniatura che diviene oggi il suo punto poetico. Con mano ho sfiorato parte delle sue opere, teste, braccia, pesci...:inserti prima fragili come polvere, dove l'acqua ha plasmato con la delicatezza del fare e ha creato ponte emotivo, e grazie a un fuoco comune (l'arte di essere artigiani) le ho viste trasposte dal muto grigio a bianchi e rosati che appartengono alle argille cotte alla temperatura di 1000 °C.

La visione dell'opera avviene in più tempi, assemblata con diversi materiali, invisibili inizialmente tra loro ma come accorti e in attesa di completare l'azione di Giuseppe. Ecco che i suoi pensieri divengono sculture autonome e naturali, messe in bacheche di vetro come reperti o come altarini, provocano con trasparenza, dialogano con la materia del tempo, ricreano spazio vitale e non indietreggiano, ma si pongono come altra visione e riflessione, continua motivazione dell'agire sul sé.

Giuseppe Margnetti stringe vincoli molto umani e li riplasma come terre, legni e metalli, incontra oggetti ne coglie memorie particolari le scioglie, oppure le annoda, usa prodotti del petrolio e scarti del consumo e le trasforma e riqualifica in linguaggio delle arti.

Crea con piccoli avanzi di “pasti indigesti” materie melanconiche, visioni di un futuro alle porte. Piccole finestre tra fatti concreti e atti di cura, poesia e schietta denuncia.

Dall'eventuale

Loredana Müller Donadini